

«Anche noi in prima linea»: a Cigliano Vapc e Croce Bianca rinunciano ai soci anziani per non esporli ai rischi

L'epidemia ha cambiato il volontariato

CIGLIANO, BORGO D'ALE - ALICE CASTELLO - «In prima linea nell'emergenza Coronavirus ci siamo anche noi, solo che la gente non se ne accorge. E a differenza di medici e infermieri, non siamo pagati per farlo». Alberto Cristofari, presidente dei Volontari Assistenza Pubblica Ciglianese, invita ad allargare il cono di luce che, in questi giorni, sta illuminando gli operatori sanitari. Sotto ai riflettori meritano di finire anche le Pubbliche Assistenze, le onlus che a causa del rischio contagio hanno dovuto rivedere la propria organizzazione e i propri metodi di lavoro, ma che non hanno interrotto le attività. Perché le chiamate dal 118 continuano ad arrivare.

«Certo, gli incidenti stradali sono drasticamente diminuiti e così anche le richieste per problemi meno gravi: evidentemente, le persone preferiscono evitare il pronto soccorso e gli ospedali - prosegue Cristofari - D'altro canto, è anche vero che alcune associazioni a noi vicine hanno ridotto le attività. Così siamo noi della Vapc a occuparci al posto loro dei servizi non rinviabili, come il trasporto dei dializzati e dei pazienti oncologici».

Le principali novità riguardano il metodo di intervento, che deve tenere conto di tutte le precauzioni contro il diffondersi del virus. Lo conferma Pier Paolo Caldera, presidente di un'altra pubblica assistenza della zona, la Croce Bianca. «Nello scorso fine settimana noi volontari ci siamo esercitati a indossare e soprattutto a togliere i camici protettivi: non è un'operazione semplice - afferma il presidente dell'associazione che ha sede a Borgo d'Ale e ad Alice

Castello - Eppure è necessaria: i dispositivi di sicurezza vanno utilizzati sempre, anche nel caso in cui si intervenga per una semplice frattura. Evidentemente non possiamo sapere se la persona è stata o meno contagiata».

Le differenze nel tipo di protezione vengono semmai adottate per preservare i dispositivi diventati ormai preziosi, tipo i camici. «Se li usassimo sempre, nel giro di pochi giorni non ne avremmo più - prosegue Cristofari - La Vapc è la referente per la provincia di Vercelli dell'Anpas (l'Associazione nazionale delle pubbliche assistenze, ndr). Puntualmente andiamo a ritirare nella sede di Torino i vari dispositivi di sicurezza che poi distribuiamo alle altre associazioni della zona. Dunque sappiamo bene che la disponibilità non è alta».

Per questo sono stati messi a punto due "corredi". «Quando dobbiamo entrare in contatto con una persona non è a rischio usiamo determinati dispositivi - precisa Cristofari - Nei casi sospetti aggiungiamo poi ulteriori precauzioni come la tuta».

I volontari della Vapc sono già entrati a contatto con persone affette da Coronavirus, ad esempio il paziente che hanno trasferito pochi giorni fa da Biella a Verbania. «Come tutti gli altri operatori sanitari, anche per noi è un sacrificio rimanere "imbardati" per ore - sottolinea Cristofari - Al termine del servizio, l'operatore viene svestito dai suoi colleghi in un locale apposito. A quel punto si cambia nel nostro spogliatoio, in modo da tornare a casa senza nessuno degli indumenti esposti al virus».

L'epidemia ha cambiato il

volontariato anche sotto altri aspetti, prettamente umani: sia la Vapc che la Croce Bianca hanno dovuto rinunciare ai propri volontari più anziani, per non esporli ai rischi. D'altro canto, però, è aumentata la disponibilità dei soci giovani che si sono ritrovati a casa dal lavoro. «Noi ne abbiamo approfittato per pulire il magazzino - sorride Caldera - In questo periodo possiamo dire di essere operativi sette giorni su sette senza difficoltà. Anche perché sono sospesi i servizi alle manifestazioni e al mercatino di Borgo d'Ale, che peraltro erano tra le nostre fonti di finanziamento».

Ma se i volontari si prendono cura delle persone in difficoltà, chi si occupa invece di loro? «A Cigliano abbiamo avviato una serie di appuntamenti via internet con la psicologa Laura Grazio - afferma Cristofari - E' un supporto importante per i nostri ragazzi, che mettono in pericolo la salute propria e dei familiari».

Sotto le luci della ribalta queste forze silenziose si notano di rado. Tuttavia chi le vede all'opera non rimane indifferente. «Negli ultimi giorni abbiamo ricevuto tanti segni di solidarietà» riconosce Cristofari. A cominciare dalla Carrozzeria del Borgo e dalla Cvb, due aziende della zona che hanno lasciato una cospicua donazione. E poi ci sono diversi esercizi commerciali del paese e un rifornitore di caffè, che ha caricato gratuitamente la scheda del distributore della Vapc. «Sono piccoli e grandi gesti che ci aiutano a guardare con fiducia al futuro» ringrazia Cristofari.

Anna Ceoloni





Emergenza
Coronavirus
A sinistra:
i volontari
della
Croce
Bianca
A lato:
i volontari
della Vapc